

**PUOI RISPARMIARE FINO AL 40% SULL'RC AUTO SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.**

## ECONOMIA & LAVORO

# Marchio

La Ferrari entra nella classifica dei 100 brand globali a maggiore valore economico con Coca Cola che mantiene il primato e Ibm che ruba il 2° posto a Microsoft. In classifica la Ferrari occupa il 93° posto con un valore di oltre 3,5 miliardi di dollari



### LA PELLETERIA VALE IL 36% DEL MERCATO DEL FALSO

Il fatturato annuo della contraffazione nel settore pelletteria vale da solo circa 1,2 miliardi di euro, ovvero il 36% del mercato del falso, stimato in Italia in 7 miliardi. All'interno del settore, a risentire maggiormente del fenomeno sono le borse, con un giro d'affari presunto di 840 milioni di euro e una stima di 34 milioni di pezzi contraffatti. A dare le dimensioni del fenomeno è l'associazione dei pelletteri in occasione del Mipel.

### LA COMMERZBANK LANCIA CARTE DI CREDITO PROFUMATE

La banca tedesca Commerzbank ha lanciato le carte di credito profumate, con la possibilità per i clienti di scegliersi il gusto preferito. Le nuove carte sono rivestite da uno strato di lacca che emana profumo al contatto con le mani e costano 5 euro in più all'anno rispetto a quelle tradizionali. Il pagamento con carta sarà ancora più gradevole, dice Commerzbank, perché accompagnato da un profumo di caffè, arancia, cannella o menta.

# Telecom Italia, accordo sugli esuberanti

Ritirati i 5mila licenziamenti annunciati, al loro posto esodi volontari entro fine 2010

di Marco Tedeschi / Milano

**INTESA** Inizia a sciogliersi qualche dubbio sul futuro della Telecom. Dopo mesi di trattativa, ieri mattina si è finalmente raggiunto un accordo sui 5mila esuberanti dell'azienda, che saranno declinati in altrettanti esodi volontari entro il 31 dicembre del 2010.

«L'accordo prevede il ritiro dei licenziamenti e la possibilità, per quanti avranno i requisiti per maturare la pensione, di accedere alla mobilità volontaria maggiorata al 90% dell'ultima retribuzione, conservando in più l'assistenza sanitaria integrativa» dichiarano le segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil del settore. Inoltre l'intesa prevede «l'impegno dell'azienda a non ricorrere a mobilità territoriali che non siano volontarie». Un esito ben diverso da quello inizialmente prospettato dall'azienda ex monopolista, che a giugno aveva annunciato licenziamenti collettivi per 5mila dipendenti e che si assicurerà risparmi a regime per circa 300 milioni di euro all'anno. Queste le modalità d'attuazione dell'accordo: «In relazione alle possibili mobilità professionali - continua la nota congiunta diffusa da Sic-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil - sarà garantito il rispetto delle competenze professionali oltre che specifici piani formativi con un'erogazione entro fine anno di almeno un milione di ore di nuova formazione». In ogni caso «gli interventi formativi e le eventuali mobilità professionali saranno oggetto di specifici e continui confronti tra le organizzazioni sindacali, le Rsu interessate e l'azienda a livello territoriale». In termini occupazionali l'accordo prevede per il 2009 e 2010 l'assunzione di almeno 600 nuovi lavoratori, la stabiliz-

zazione di tutti i lavoratori in somministrazione giunti alla terza o quarta proroga (300 unità), nonché il diritto per 1.600 giovani ragazze e ragazzi di Telecontact (il call center del gruppo Telecom presente a Roma, Napoli, Caltanissetta e Catanzaro) di passare da un part-time di 4 ore ad un part-time a 6 ore. In

conclusione, l'accordo prevede un'uscita morbida e tutelata per i lavoratori più anziani e una riduzione totale dei livelli occupazionali di 3.700 persone, con garanzie importanti in termini di mobilità professionale e territoriale. Comprensibile, dunque, la corale soddisfazione dei sindacati.

«L'accordo raggiunto dimostra che quando c'è la volontà di chiudere e la necessaria flessibilità per individuare le giuste soluzioni, è sempre possibile raggiungere un'intesa» commenta il segretario federale della Cgil, Fabrizio Solari. Con una precisazione indispensabile: «Siamo coscienti che per Tele-

com restano aperte grandi incertezze per il futuro. Tuttavia se questo metodo venisse confermato anche in futuro, riteniamo che ci siano margini per fare un lavoro utile per i lavoratori e per il paese». Ora si attende il piano industriale che Telecom presenterà entro la fine dell'anno.

### EDS ITALIA Lunedì sciopero per l'occupazione

Per lunedì 22 settembre i sindacati dei metalmeccanici Fiom, Fim, Uilm e il coordinamento nazionale delle Rsu di Eds Italia hanno indetto uno sciopero di 8 ore del gruppo. La protesta culminerà con una manifestazione nazionale che si svolgerà a Roma. Il corteo partirà da piazza della Repubblica per dirigersi a piazza Barberini. A fine agosto, la multinazionale Usa Hewlett Packard ha acquistato la multinazionale Eds, annunciando che, rispetto agli oltre 300mila dipendenti, circa 25mila vanno considerati in esubero. Inoltre, il management italiano di Eds ha disdetto tutti gli accordi sindacali esistenti nel gruppo. Eds Italia occupa circa 3mila persone.



### L'ACCORDO SUGLI ESUBERANTI DI TELECOM

I punti chiave dell'accordo sottoscritto dai sindacati e l'azienda di telecomunicazioni in relazione ai 5mila licenziamenti collettivi avviati dall'azienda a fine giugno

■ Ritiro dei licenziamenti e possibilità fino a 5.000 persone, che avranno i requisiti per maturare la pensione, di accedere alla mobilità volontaria maggiorata al 90% dell'ultima retribuzione, conservando l'assistenza sanitaria integrativa

■ Impegno dell'azienda a non ricorrere a mobilità territoriali che non siano volontarie. In relazione alle possibili mobilità professionali sarà garantito il rispetto degli skill professionali oltre che specifici piani formativi con un'erogazione entro fine anno di almeno un milione di ore di nuova formazione

#### I TERMINI OCCUPAZIONALI (per gli anni 2009 e 2010)

- Assunzione di 600 nuovi lavoratori
- Stabilizzazione di tutti i lavoratori in somministrazione giunti alla terza o quarta proroga (300 unità)
- Diritto per 1.600 giovani ragazze e ragazzi di Telecontact (call center del gruppo Telecom presente a Roma, Napoli, Caltanissetta e Catanzaro) di passare da un part-time di 4 ore ad un part-time a 6 ore (per un totale di 400 Full Time Equivalent)

P&G Infograph

# Telefonini in difficoltà: «3 Italia» taglia 450 dipendenti

Tra le cause il calo dei ricavi e costi di regolamentazione. Non ci saranno riduzioni nel call center

/ Milano

**TAGLI** «3 Italia», la compagnia di telefonia mobile di terza generazione, ha deciso un piano di ristrutturazione che comporterà un taglio di 450 dipendenti su un totale di 2700. La decisione è stata comunicata ieri da Vincenzo Novari, amministratore delegato della società, a una assemblea dei dirigenti e dei quadri. Il piano di mobilità colpirà, infatti, le figure alte e medio-alte dell'azienda mentre non saranno toccate le fasce più bas-

se, compresi gli addetti del call center e dell'area tecnica che manterranno il lavoro. Nei prossimi giorni inizierà il confronto con le rappresentanze sindacali sul piano e la gestione degli esuberanti. Ma quali sono le cause di questa mossa da parte di uno dei protagonisti del mercato della telefonia italiana? «Le ragioni di questa ristrutturazione sono sostanzialmente tre», risponde l'amministratore delegato Novari. «Primo: la riduzione dei ricavi determinata da un trend di mercato. Secondo: l'effetto della liberalizzazione che ci costerà circa 800 milioni di



Vincenzo Novari

L'operatore occupa oggi 2700 addetti la ristrutturazione riguarda le fasce alte e medio-alte

euro nel quinquennio 2007-2012. Terzo: la politica del commissario europeo Reding, e di riflesso dell'Authority delle comunicazioni, sui costi di terminazione ha un impatto negativo per noi di 600 milioni di euro. In questa situazione non potevamo far altro che aggiornare il nostro piano industriale e intervenire immediatamente». Secondo i vertici di «3 Italia» questo piano non significa un ridimensionamento degli investimenti nel nostro Paese. La compagnia fa capo, infatti, al gruppo Hutchison Whampoa che per sfondare in Italia, dalla fondazione di «3» ad oggi, ha investito oltre 5 miliardi di eu-

ro. «Il nostro azionista - continua Novari - farà la sua parte come sempre finanziando il nostro piano che prevede un'accelerazione della crescita della base clienti, una riduzione dei costi fissi e nuove formule di gestione della rete che stiamo studiando con Ericsson». L'azienda cercherà di agevolare l'uscita dei 450 dipendenti con uno scivolo che sarà offerto fino al 15 novembre, quando dovrebbe partire la vera e propria mobilità. «Cercheremo di andare incontro alle esigenze dei nostri dipendenti e mi auguro che la maggior parte degli interessati possa utilizzare lo scivolo che offriamo, anche se per tutti

noi è un brutto momento, il più difficile da quando abbiamo lanciato l'azienda» continua Novari. Il piano colpisce un po' tutte le direzioni aziendali, ma soprattutto le sedi regionali commerciali che la società, in questo momento, non si può più permettere. «3» ha chiuso l'ultimo esercizio con un fatturato di circa 2 miliardi di euro, 500 milioni di perdite e 8 milioni di clienti. In prospettiva la società punta sulla prossima svolta dell'attesa espansione del mercato dati che sta diventando importante per la crescita in percentuale ma non lo è ancora in valore assoluto e non compensa la caduta del mercato voce.

# Mediobanca non teme la crisi e vuole fare shopping

L'Istituto potrebbe acquistare attività della compagnia americana Aig. Ai soci verranno distribuiti 800 milioni di dividendi

/ Milano

Mediobanca non teme di andare a picco dalla bufera che ha travolto Lehman e messo in grave crisi le banche d'investimento internazionali. Anzi, Piazzetta Cuccia punta a crescere ancora, sfruttando anche eventuali opportunità d'acquisto nell'investment banking in Europa, come per esempio le attività dell'americana Aig. Da questo punto di vista la soluzione del conflitto sulla governance con un sistema di regole che valorizza il lavoro dei manager è decisiva. Questo il messaggio uscito dall'incontro dell'amministratore delegato Alberto Nagel e del di-

rettore generale Renato Pagliaro con la comunità finanziaria, all'indomani della giornata che ha sancito il ritorno dell'istituto a un modello di governance tradizionale. Sostanziale no comment invece sui temi caldi del momento: un intervento della banca per salvare Alitalia («partita delicata, il silenzio è d'oro») e l'ingresso di soci arabi in Telecom («lasciamo lavorare il management»). «Ci aspettiamo una decelerazione di ricavi e utili ma non con l'intensità che abbiamo visto nei nostri concorrenti più blasonati», ha osservato Nagel sottoli-

neando che «l'insieme delle nostre attività, dei ricavi e dello stato patrimoniale è molto diversa» da quello delle grandi banche d'affari estere. Nel presentare i risultati 2007-2008, che permettono a Mediobanca di distribuire 800 milioni di euro ai soci fra divi-

**Piazzetta Cuccia** si attende ricavi e utili in frenata, «ma non con l'intensità dei nostri concorrenti»

dendi e buy-back Nagel, ha detto che «come tutti gli intermediari finanziari viviamo un momento di difficoltà ma siamo fiduciosi di poter catturare qualche opportunità che questo mercato anche negativo può offrirci». Giudizio positivo intanto sull'accordo per il ritorno a una governance tradizionale «raggiunto - secondo l'ad - in tempi rapidi evitando il rischio di defocalizzare i manager dal business». «Un singolo board semplifica l'attività amministrativa e gestionale. La gestione ordinaria è poi affidata a un comitato esecutivo composto a maggioranza dagli attuali membri del consi-

glio di gestione», ha rilevato Pagliaro segnalando che i cinque top manager sono una garanzia perché «Assommano, insieme, 100 anni di lavoro in Mediobanca». D'altra parte le scelte fin qui fatte per lo sviluppo del retail con il lancio di CheBanca!, sul quale non aveva nascosto i suoi dubbi anche il presidente Cesare Genronzi, si sono rivelate vincenti. Se è vero che finora la nuova realtà ha generato una perdita netta di 30 milioni dopo i costi di avviamento è anche vero che «la partenza è stata molto positiva ed entro fine anno ci aspettiamo un'ulteriore ondata di crescita», ha detto Pagliaro.

### ANTITRUST

Telefonia mobile: multa da 1,2 milioni

I quattro gestori di telefonia mobile, Telecom Italia, Vodafone, Wind e H3g, insieme con il fornitore di contenuti Zero9, sono state sanzionate dall'Antitrust per un totale di circa 1,2 milioni di euro: 315mila euro per Telecom, 285mila per Vodafone, 265mila per Wind, 185mila per H3g e 155mila per Zero9. Nel mirino dell'Autorità la campagna «10 sms gratis», che prevedeva la possibilità di inviare 10 messaggi al giorno fornendo il proprio numero di cellulare su un sito Internet di Zero9, e sottoscrivendo in questo modo un abbonamento ad alcuni contenuti multimediali. La campagna, a giudizio dell'Antitrust, non era sufficientemente trasparente: in particolare, in sostanza, non era chiara l'attivazione dell'abbonamento. Da qui la decisione dell'organismo di controllo che ha deliberato le sanzioni per «pratica commerciale scorretta». Zero9, la società che produce servizi e contenuti per la telefonia mobile, in una nota considera le sanzioni «assolutamente sproporzionate alla presunta responsabilità» e annuncia ricorso. A giudizio dell'azienda, infatti, «l'Authority non ha inteso riconoscere che all'inizio di quest'anno Zero9 si è immediatamente attivata alla prima segnalazione per rendere ancora più chiara e completa la comunicazione sul servizio in abbonamento, riguardante l'invio di Sms».